

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 3.00

Un numero separato cent. 10

Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

WILSON nella sua alla coscienza morale ha parlato. Ai barbari invasori, agli autori di atti selvaggi, egli ha detto: Sgombrate il suolo che avete devastato e rapinato e poi discuteremo.

A questa nobile risposta faccia riscontro quella intatta, combattività spirituale che si traduce in forza militare dei combattenti ed in capacità dell'Italia a superare gli ultimi ostacoli che la dividono dalla mèta luminosa.

Appena gli Imperi centrali chiesero al presidente Wilson di aprire trattative di pace, previo un armistizio, le Opere federate d'Assistenza e Propaganda nazionale pubblicarono questo appello.

Italiani!

Appaiono all'orizzonte segni non dubbi di vittoria.

L'ora di raccogliere i frutti dei sacrifici e dei dolori eroicamente sopportati si approssima.

Non è breve il cammino che ci resta da percorrere e la strada è ancora irta di pericoli e di ostacoli. Ma la vetta luminosa appare non più difficilmente accessibile, non più tormentosamente lontana.

Alla speranza era da tempo succeduta la fiducia. La fiducia, oggi, si cambia in certezza.

Ma la certezza della vittoria non diminuisce la somma dei nostri doveri. Anzi la accresce.

Non disperammo nei giorni della sventura, non ci esalteremo nei giorni della fortuna.

Né impazienze inconsulte, né desideri incomposti, né abbandoni sneranti.

L'agricoltore che ha sudato una intera annata sul solco non compromette la messe per la fretta di raccoglierla.

L'operaio che ha lungamente lavorato per compiere la sua opera non la rovina per terminarla anzi tempo.

Saldi, tenaci, fidenti, dobbiamo essere, oggi più che mai.

Il diritto, la libertà, la civiltà, non potevano essere a lungo soffocate dalla iniquità, dalla oppressione, dalla barbarie.

Il nostro programma — che non varia per variare di fortune — sta per divenire una realtà.

L'ora della redenzione per tutti

gli oppressi sta per suonare.

Il popolo d'Italia — il popolo delle trincee e dell'interno — che preparò con superba fermezza la vittoria deve ora attenderne il compimento con saldo cuore e con serena fede, per sé e per le generazioni venturose, per liberare per sempre il mondo dall'incubo tormentoso della violenza e della strage.

Le Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale

ITALIANI, IN GUARDIA!

L'alta, vibrante parola di fede sgorgata in questi giorni dal cuore, più che dal labbro, del Presidente del Consiglio in un'intervista con un redattore del *Giornale d'Italia*, è stata certamente di grande sollievo per tutti. Ma chi, o italiani, chi al tempo stesso non ne ha avvertito l'austero monito che essa contiene? Chi non si è sentito rinfrancare l'animo a quella virtù di fermezza, di sacrificio, di resistenza che è condizione di vittoria?

Ora che vede sconfitto il suo esercito dalle baionette della libertà sul suolo di Francia, — ora che intende quanto formidabile sulla bilancia della guerra sia a favor nostro l'intervento americano, — ora che le truppe alleate di Macedonia risalgono le terre desolate della vecchia Serbia e faranno presto sentire al confine meridionale dell'Austria quella stessa minaccia paurosa che l'esercito italiano rappresenta per lei ad occidente, l'Imperatore assassino della Germania (d'accordo col suo degno alleato l'Imperatore d'Austria) invoca la pace.

E' proprio in buona fede? — Italiani giova diffidare.

Il nemico invoca la pace e intanto non accenna ad accettare la riparazione ai delitti compiuti, — intanto ci dà nuove prove della sua inaudita barbarie. E' ancora di ieri la proditoria distruzione di Cambrai e di S. Quentin.

Il nemico chiede di sospendere le ostilità, e intanto si propone di riorganizzare gli eserciti e gettarli quindi in un disperato tentativo sul popolo dell'Inghilterra ritenuto da esso il più debole. E ciò il nemico farebbe accresciuto di forze, e cioè con le nuove divisioni che sta formando con gli oltre 350 mila uomini fatti prigionieri dai Russi e che ora la Russia restituisce.

I nemici — mentre scriviamo — rispondono, accettandole, alle condizioni formulate da Wilson, ma con evidenti tentativi d'inganno, mirando essi a trar profitto da una più o meno lunga sospensione di operazioni militari per radunare — ripetiamo — le forze ancora disperse in Russia e nei Balcani, per liberare insomma i loro eserciti dalla situazione critica in cui si trovano e che si va continuamente aggravando a loro danno.

A tutto ciò si aggiunga che i loro uomini di Stato hanno adottato come norma di condotta la menzogna e la mala fede. Anche l'America ha avuto amari esempi di ciò che vale la parola specialmente di un Cancelliere tedesco.

La pace della Bulgaria ha indubbiamente portato un gravissimo colpo ai nostri nemici, ma sarebbe illusione il credere che la caparbia nemica sia domata. Certo è che i grandi avvenimenti di questi giorni ci hanno avvicinati a quella giusta pace che è intensa aspirazione, invocazione suprema di tutta l'umanità dolente. Ma da banda, o italiani, ogni impazienza inconsulta. Problemi come quelli della pace e della guerra sono problemi di vita o di morte che portano in sé i destini di tutto il popolo.

Occorre che ci manteniamo forti. Tanto più sollecita e sicura sarà la pace quanto più fiero è risoluto sarà il nostro contegno.

« Il grido che io lanciai, ha detto il Presidente del Consiglio, nelle ore del dolore — resistere, resistere! — non poteva trovare accoglienza più degna, più entusiastica, più fraterna nel cuore degli italiani.

« Agli italiani or nella ventura lieta « lanciai lo stesso grido, chiedo fermezza di animi e di propositi. Perché la pace sia non indegna dei sacrifici immani, dei lutti, dei dolori senza nome e senza numero che noi abbiamo sofferto per essa non vi è che questo solo mezzo: insistere e persistere ancora indomitamente, fieramente fino alla fine!

Il periodo, o italiani, che volge, è il più solenne della storia, è la sintesi, è l'epilogo di tutte le lotte per la libertà umana. La guerra che noi facciamo è lotta di popolazioni civili contro l'imperia-

lismo e la barbarie. Ne consegue che ognuno, il quale sia degno di godere della libertà del suo paese, deve diffidare e fortemente resistere onde fornire ai nostri Governi la forza occorrente per impedire ai nemici di sottrarsi al loro destino.

Noi stiamo per cogliere il frutto dei sacrifici lungamente durati e fortemente sopportati. Guai a lasciarsi oggi sviare dalla mèta. Ancora volontà di abnegazione, ancora volontà di azione: la vittoria è vicina ed immane.

I maggiori giornali d'Italia contengono considerazioni assennatissime che qui riassumiamo.

La Germania ha risposto affermativamente alle domande di chiarimento rivolte dal Presidente degli Stati Uniti intorno alla proposta di conclusione dell'armistizio e di apertura di negoziati di pace. L'Impero tedesco dichiara così di accettare i principi del signor Wilson come quelli sui quali dovrà fondarsi la pace mondiale e di consentire frattanto allo sgombero di tutti i territori occupati durante la guerra dagli eserciti degli Imperi centrali. Spetta ora agli Alleati di dettare le condizioni alle quali la cessazione delle ostilità potrebbe essere consentita, e bisogna lasciare ai Governi ed agli Stati Maggiori dell'Intesa di fissare quelle garanzie di carattere militare le quali possano render sicura l'Intesa che la condizione di inferiorità nella quale i nemici si trovano, e che essi stessi con le loro profferte hanno riconosciuto, non venga eliminata o diminuita, ma al contrario venga sicuramente consolidata.

Attendendo che queste garanzie vengano richieste, e che i nemici su esse si pronunzino, dobbiamo restare in armi, vigilanti, diffidenti e risoluti. E' evidente infatti che se i nemici non si assoggettassero a tali indispensabili condizioni, la guerra dovrebbe continuare fino a piegarli definitivamente. Qualsiasi debolezza da parte nostra equivarrebbe a dar forza e coraggio al nemico, proprio nell'istante in cui sotto la pressione di tragici avvenimenti, e per il timore del fosco avvenire, mostra di voler cedere. L'armistizio non deve essere una tregua d'armi, né una sospensione di ostilità né un mezzo per consentire agli Imperi centrali di riordinare le loro forze militari, di rafforzare le loro frontiere, di accumulare nuove armi e di preparare la resistenza nelle discussioni di pace ed eventualmente la ripresa della guerra. L'armistizio deve essere invece il preludio di una pace giusta e durevole, da raggiungersi con sicurezza matematica. Per ciò ottenere, è evidente che gli Alleati debbono prendere le più ferree precauzioni e munirsi delle più formidabili garanzie. In questo modo soltanto la dichiarazione degli Imperi centrali di accettare la pace sulla base dei principi di Wilson potrà essere convertita in realtà.

Assicurata così in maniera inattuabile la situazione militare che ci darà man forte nelle trattative di pace, l'Italia potrà attendere con piena fiducia il risultato delle trattative stesse. Infatti le aspirazioni nazionali italiane formano con gli altri postulati delle nazioni alleate un tutto inscindibile che sarà fatto prevalere con le energie concordi di tutta l'Intesa.

Tutti i sacrifici che si son fatti stanno ora per culminare nella inesprimibile gioia del trionfo, ma ancora qualche sforzo è necessario.

I nemici barcollano, la loro impalcatura militare sta per crollare, i loro legami di alleanza sono gravemente scossi: le loro condizioni politiche, sociali, economiche ed alimentari sono pressoché tragiche, essi sono oggi costretti ad umiliarsi, dobbiamo costringerli a sottomettersi. Dobbiamo far sì che alla implorazione di oggi non succeda la ribellione di domani.

Oggi abbiamo di fronte un Cancelliere che dice di parlare a nome del popolo e del Parlamento e non nomina l'Imperatore — il che sembra un indizio del prossimo sprofondamento del maggiore responsabile della carneficina; domani, se non fossimo cauti e forti, potremmo assistere alla resurrezione dei provocatori della strage, e potremmo vedere Guglielmo II o chi per lui, schiacciare ancora una volta la maggioranza parlamentare e la volontà popolare, e rimettere in onore e in attività i malefici geni del militarismo prussiano, e questo noi dobbiamo assolutamente impedire.

Calma, adunque, e nervi a posto! Assistiamo con animo lieto ma risoluto alle ultime vicende del dramma in cui sono travolti lo smisurato orgoglio, la tremenda potenza e la barbarica avidità dei nostri nemici. Soltanto così potremo arrivare all'ultimo episodio della lotta ed avremo assicurato il coronamento delle aspirazioni nazionali, l'apoteosi dei martiri, la sicurezza del Paese, la gloria della Patria.

Norme per la vendita del carbone e della legna

Torniamo a rammentare che l'Ordinanza del Commissario generale per i combustibili in data 12 settembre scorso contiene queste opportune disposizioni:

Art. 1 — Ai produttori e grossisti è fatto divieto di spedire carbone vegetale con un grado di umidità superiore al 5%, o frammisto a terra, o ad altre impurità, e legna da ardere tagliata da meno di due mesi o, comunque, bagnata. Anche i rivenditori al minuto sono obbligati a vendere il carbone asciutto e privo di impurità.

Art. 2. — Agli agenti del Commissariato è data facoltà:

a) di impedire, le spedizioni di carbone e legna non rispondenti alle suindicate prescrizioni, opponendosi al carico richiedendo lo scarico dei vagoni nelle sole Stazioni di partenza, arrestando al transito i carri su via ordinaria e obbligando la vendita della merce nel paese più vicino in base ad un prezzo che tenga conto dello stato di umidità;

b) di denunciare i contravventori all'Autorità giudiziaria.

Art. 3 — Una umidità maggiore, se anche fosse accidentale, dà diritto ad una diminuzione proporzionale di prezzo, che in caso di mancanza di accordo deve essere stabilito dall'Autorità comunale.

Art. 4 — I consumatori cui venga consegnato dai rivenditori carbone vegetale con un grado di umidità maggiore del 5%, o con terra, sassi, od altre impurità e legna fresca o bagnata:

a) debbono denunciare il contravventore ad un agente della forza pubblica;

b) hanno diritto ad un proporzionale aumento di peso o ad una proporzionale diminuzione di prezzo: in mancanza d'accordo, l'abbuono è determinato insindacabilmente da un agente municipale o da qualunque altro agente della forza pubblica.

In caso di contestazione è in facoltà del rivenditore chiedere il prelevamento di un campione che dall'agente della forza pubblica sarà unito al verbale di contravvenzione, con espressa menzione del peso.

Art. 5. — I contravventori alle disposizioni della presente ordinanza sono puniti a norma dell'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215.

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

Al distinto gentiluomo, capo degnissimo di questo Comune, conte Emanuele Pannocchieschi D'Elci, nominato commendatore della Corona d'Italia di *motu proprio* da S. Maestà il Re, giunga gradita anche dalle colonne del giornale montalcinese l'espressione del più fervido compiacimento.

Ben meritava l'alta onorificenza avendo dato non poche prove di zelo per l'approvvigionamento della città, e mirabile esempio di patrio-

tismo nel promuovere e secondare ogni mezzo atto a rafforzare la concordia civile nell'attuale storico momento che attraversiamo.

Il prof. Virgili, che nella gravissima disgrazia accadutagli la sera del 29 settembre scorso riportava la frattura del cranio, continua a migliorare grazie alle cure dei valenti sanitari.

Il nostro augurio a che possa ristabilirsi al più presto è condiviso da tutta la cittadinanza senese che tanto apprezza l'egregio uomo, che, malgrado il dolore per la perdita di un figlio di letto caduto in battaglia, si è sempre adoperato per la resistenza interna né ha mai rifiutata l'opera sua per quanto è buono e giusto.

Il capitano Leonida Piazzi, che tanto fervore di attività e di bene porta nel suo ufficio di Segretario delle Opere federate, è stato promosso a maggiore.

E' un caro, intelligente e valoroso patriotta che vien fatto segno a meritata considerazione.

Il *Liberio Cittadino* parlando della mirabile attività che egli dedica al Segretariato, così scrive:

Il maggiore Leonida Piazzi, ha saputo mercé i Commissari comunali che ha prescelto nelle città e nei paesi più importanti della Provincia, diffonderne ovunque i benefici effetti, contribuendo efficacemente alla resistenza interna nelle più svariate forme di propaganda, di assistenza, di consulenza e di aiuti.

Non vogliamo qui accennare quanto ha operato il sig. Piazzi, ma certo ogni patriotta gli deve essere grato per quanto ha fatto di bene per i bisogni dei cittadini e per la grande idea della redenzione dell'Italia.

Non è però da tacere che il Segretariato delle Opere Federate si adoperò alacremente a raccogliere fondi per l'invio dei bambini alla Colonia di Castelnuovo Berardenga — della quale parliamo nel passato numero — non che a quella marina di S. Stefano e che i risultati ottenuti contribuirono non poco a che delle due colonie potesse profitare un notevole numero di bambini.

Presentati dall'on. Callaini, sono stati ricevuti in questi giorni dai competenti Ministeri a Roma l'avv. Angelo Savelli e il dott. Giuseppe Carmi in rappresentanza della Deputazione provinciale, i quali hanno esposto alcuni legittimi desideri degli agricoltori senesi, e discusse le più vive ed urgenti questioni che interessano la produzione locale.

Pur non potendo dare precisi ragguagli sui risultati ottenuti, perché subordinati alle supreme esigenze dell'Esercito, tuttavia siamo in grado di assicurare gli agricoltori che il Governo è conscio dei sacrifici che essi hanno fin qui sopportato, e che cercherà per l'avvenire di diminuire nei limiti del possibile le contribuzioni che gravano sulla Provincia per quanto riguarda le requisizioni della carne e della paglia.

DA TORRENIERI

Da crudelissimo lutto, a cui questa popolazione partecipa con l'anima, è affranta la famiglia del sig. Giovanni Nozzoli.

La sua figliuola Ada, fiorente di gioventù e di salute, spirò per fulmineo morbo a ore 23 del giorno 11 corrente.

Aveva cuore aperto alla virtù, a tutto ciò che è bello e buono. La sua scomparsa è vivamente rimpianta.

Il "Progresso" porge vive condoglianze ai desolati genitori Giovanni e Maria Nozzoli, ai fratelli Nello e Roberto e alla sorella Anna.

Invia pure l'espressione del proprio rammarico ai signori coniugi Teresina e avv. Mario Costanti sorella e cognato dell'estinta.

Operaio tieni alta la fronte

Operaio non ti piegare mai a transazioni e a viltà. Tieni alta la tua fede come la tua fronte. Nella famiglia e nel lavoro diffondi ardentemente la fede della Patria e il dovere di difenderla.

Tra le pareti domestiche sii esempio di

buon padre, di buon figlio, di buono sposo. Educa i tuoi figli lontano dall'errore e dall'intolleranza, dalla bestemmia e dal turpiloquio.

Sii onesto nella vita pubblica ed in quella privata. Non basta non fare del male, bisogna fare del bene.

Tutte le sere fa un esame di coscienza, e se trovi che la giornata è trascorsa senza un'azione qualsiasi-utile alla Patria, di come Tito: ecco un giorno perduto!

Ascolta, leggi, studia, pensa. Nella discussione porta la nota alta e serena, vibrante di fede e di equità.

Quando la tua Patria insorge, come ora è insorta, per una nobile causa, va lotta e combatti. Ricordati che la via che conduce all'umana redenzione è seminata di martirio e che il fiore della libertà cresce sul terreno annaffiato di sangue generoso.

CRONACA

Ringraziamenti. — Nel "Progresso" del 3 ottobre corrente commemorammo l'on. Arturo Pilacci morto in Firenze il 10 settembre scorso. Il figlio del caro estinto, tenente avv. Francesco, ci invia la seguente:

Firenze, 10 ottobre 1918

Egregio signor Direttore,
Il tributo di affetto, di devozione e di ammirazione, che Ella ha voluto rendere alla memoria del nostro Adorato, ha profondamente commosso me, la mia famiglia e tutti gli amici che hanno letto il suo pregiato giornale.

Quello che Ella ha detto di Lui come uomo, come professionista, come deputato, è una sintesi esatta e fedele della sua vita: tutta dedicata al lavoro, all'amore per la famiglia e per la Patria e al bene altrui, senza mai pensare alla soddisfazione di interesse o di ambizioni personali, senza mai chiedere altro che affetto riconoscente in cambio dei benefici largamente prodigati.

Si abbia, egregio Direttore, l'espressione della gratitudine commossa della famiglia, che non può avere né cerca conforto, insieme all'assicurazione della devota amicizia del

suo Francesco Pilacci

Al signor Adolfo Temperini
Direttore del "Progresso", Montalcino

Comitato di Assistenza Civile. Ricreatorio. Stralcio dalla lucida relazione presentata dalla sig. Ciacci Orlandina, Direttrice saggia del Conservatorio di S. Caterina, incaricata dal nostro Comitato delle pratiche occorrenti per aprire anche in quest'anno il Ricreatorio a favore dei figli dei richiamati alle armi, le seguenti notizie.

L'apertura del Ricreatorio subì un ritardo a causa principalmente dei locali, per non avere potuto usufruire di quelli dell'Asilo d'Infanzia tenuto aperto, molto opportunamente, per l'intero anno. Superata questa difficoltà per l'intervento dell'egregio nostro Sindaco, che mise a disposizione del Comitato le aule delle Scuole maschili con le annesses stanze per la refezione, sorse quella relativa all'acquisto, fatto a Roma, del tessuto per i grembiuli, per cui il funzionamento del Ricreatorio non poté avere effetto anteriormente al 1 settembre u. s. come sarebbe stato nostro desiderio.

La distinta sig. Messinella Caselli assunse, con la coscienza ed il senso pratico che le sono propri, la responsabilità del buon andamento della Istituzione, e la gentile signorina Elvira Angelini si sobbarcò all'ufficio d'Economa, che resse con impegno e rara abilità.

L'insegnamento, l'educazione e la sorveglianza dei bambini furono disimpegnate con intelligente zelo dalle signore e signorine che nominiamo: Signora Colombini Elina maestre Alessi Ada, Bindocci Irma, Del Fabro Angelina, Mantengoli Annunziata, Papini Silvia Terzi Margherita signorine Angelini Luigia, Brigidi Costanza, Brigidi Nella, Burri Angela, Capaccioli Giovannina, Farnetani Battista, Franceschelli Rosina, Padelletti Attilia, Del Fa Alice, Pancani Gina, Sonnatì Adelaide signore Tarozzi Francesca, Sonnatì Ninuccia maestre Brigidi Aurelia, Pieri Celestina signorine Luciani Teresa, Padelletti Clio.

Anche l'ottimo maestro di musica sig. Tarozzi dette l'opera sua competentissima per l'insegnamento del canto.

Il lavoro compiuto da queste benemerite persone volle essere d'integrazione alla scuola, di conforto morale e materiale alle famiglie e di resistenza per i fini della nostra guerra. Perciò mentre le maestre istruivano i bambini con lezioni oggettive e di aspetto, con esercizi di memoria, di lettura e di dettato, le altre raccontavano aneddoti, episodi patriottici e novelle; insegnavano giochi, assistevano al canto, sorvegliavano la refezione e accompagnavano i fanciulli in palestra e alle passeggiate in campagna.

La bella stagione mite e radiosa contribuì a rendere più serena la vita di quei giorni, cui si collegava la gioia dell'anima per la fortunosa vicenda della nostra guerra.

Nella sua breve esistenza — dal 1 al 30 settembre — il Ricreatorio dette i frutti desiderati e le stesse madri di famiglia si compiacquero di ciò; ed alcune di esse fecero anche scrivere dai loro piccoli ai padri combattenti frasi lusinghiere per l'opera prestata dalle ricordate signore e signorine e dal maestro Tarozzi.

Vennero iscritti al Ricreatorio n. 44 fanciulli, di cui 21 maschi e 23 femmine, e lo frequentarono in media n. 35. La spesa totale, ascese a L. 728, 25 delle quali L. 257, 05 per la refezione ed il personale L. 419,90 per i grembiuli.

Fin qui, in riassunto, la relazione della sig. Orlandina Ciacci. Ci piace ora aggiungere, che ad iniziativa delle dette signore e signorine venne aperta una sottoscrizione in denari per fare un piccolo regalo ai bambini che avevano frequentato il Ricreatorio e vi aderirono le signore Angelini Barberina con L. 5. Caselli Messinella L. 2. Ciacci Orlandina L. 2. Colombini Elina L. 5. Ricci Carolina L. 5. Tamanti Agnese L. 3. Tarozzi Francesca L. 2. e le signorine Angelini Elvira con L. 5. Angelini Luigia L. 1. Brigidi Costanza L. 1. Brigidi Luigia L. 1. Brigidi Nella L. 2. Capaccioli Giovannina L. 1. Cecchini Adalgisa L. 3. Franceschelli Rosina L. 1. Galletti Teresa L. 2. Luciani Teresa L. 1. Padelletti Attilia L. 1. Padelletti Clio L. 5. Sonnatì Adelaide L. 1. Pancani Gina L. 1. Del Fabro Angelina L. 1. Angelini Giuseppina L. 1. Fu in tal guisa raccolta la somma di L. 52, con la quale venne distribuito a ciascun fanciullo un asta con pennino per scrivere ed una lira in contanti.

Rendendoci poi interpreti dei sentimenti del Comitato, assolviamo al dovere di tributare pubblicamente, a nome del medesimo, le migliori e più sentite azioni di grazie a tutte le buone persone — dalla sapiente organizzatrice alle cucciatrici dei grembiuli — che con alto spirito patriottico e di umana solidarietà si sono anche questa volta prestate alla realizzazione di un'opera così benefica, pienamente rispondente agli scopi dell'assistenza civile.

R. Confraternita di Misericordia.

— Domandiamo a chi la presiede, a chi ne è a capo, come mai le adunanze generali non vengono tenute da 2 o 3 anni.

Per i Bilanci preventivi e consuntivi non occorre forse l'approvazione dei fratelli? Edunque perchè non tener le adunanze generali alme-

no una volta all'anno?

Il non convocar più i fratelli sarà un sistema di amministrare molto comodo, ma non può raccogliere il consenso di coloro che rispettano i diritti degli associati.

Nelle **condizioni sanitarie** presenti, e sebbene l'influenza non abbia assunto alcun carattere di gravità, riteniamo che le Autorità comunali debbano far di tutto, spiegare ogni energia, per ottenere da qualche parte carne congelata.

Riconosciamo benissimo quanto difficile sia negli attuali momenti il vettovagliare una popolazione, fornirle di ciò che le è strettamente necessario, ma guardiamo se con uno sforzo maggiore di volontà si può riuscire ad avere una quantità di carne congelata che basti almeno agli ammalati.

Farina gialla, di granturco. — Non si aspetti a fornirne gli esercizi pubblici per la vendita alla popolazione quando è stantica come la volta passata.

E' ora, è in autunno e nell'inverno, che deve essere consumata. E' quando non ha perduto di quella freschezza che la rende più buona.

La farina può sostituire benissimo, più volte, la pasta alimentare che non abbiamo.

1. — Ama l'Italia con cuore di figlio.
2. — Onorala con l'opera tua.
3. — Ricordane gli antichi splendori e abbi fede nel suo avvenire.
4. — Prediligne le arti sue, diffondine le rare bellezze.
5. — Difendila con tutte le forze del tuo sdegno da chi tenta offenderne il nome.
6. — Rivolgi lo studio e l'operosità allo sviluppo delle sue energie.

Giuseppe Mazzini.

Il nostro caro concittadino dott. Carlo Padelletti, capitano medico, e la sua distinta signora sono in lutto per la morte della loro amata cognata e sorella signorina

ALICE GRENIER

Al loro animo buono in quest'ora di dolore va l'espressione del nostro rammarico.

Il dott. Padelletti, mentre si scusa di non poter ringraziare perchè indisposto quanti si sono associati al suo dolore, è gratissimo all'egregio dott. Quercioli per le cure premurosamente prodigate alla cognata diletta.

A soli 30 anni, quando, lieta dell'affetto del marito, le facevano attorno dolce corona tre figli,

CORINNA FILIPPI nata MARIANI ha dovuto soccombere per fiera e fulminea malattia.

Il marito, soldato, signore Marcello Filippi, il caro amico nostro, non ha potuto giungere in tempo per darle l'ultimo bacio d'amore.

Non parole di conforto in tanta sciagura, perchè sarebbero inefficaci.

La Redazione del "Progresso", ed il personale di Tipografia condividono il dolore suo, dei genitori dell'estinta, di tutti i congiunti.

RINGRAZIAMENTO

Io e la mia famiglia siamo riconoscentissimi alle buone persone che vollero accompagnare all'ultima dimora la nostra ADA amatissima, e dare a noi in tanta angosciosa circostanza prova di sentito affetto.

Torrenieri, 15 ottobre 1918

Giovanni Nozzoli

Né patto e né tregua

Attila, che fu passato alla storia col nome di « flagello di Dio » diceva: « Dove calpesta il mio cavallo, non nascerà più un filo d'erba! »

Ebbene, le orribili gesta di questo « sterminatore » sono state sorpassate dalla criminalità del Kaiser.

Attila con tutti i suoi assassini non raggiunse quelli ordinati dall'Imperatore dei Germani durante la spaventosa invasione del Belgio neutrale.

Barbarossa poteva distruggere città e Genserico, trucidare i vinti, ma non mutilare fanciulli e far marciare vecchi e donne in testa agli eserciti in piena battaglia, così come fece l'Imperatore Guglielmo per conquistare le piazze forti belghe che dovevano schiudere le vie di Parigi per annientare la Repubblica del popolo di Francia!

Attila, Barbarossa, Genserico sono passati alla storia come i più feroci despoti dei secoli scorsi, ed i loro nomi, segnati in ogni rudero delle città martiriate, resteranno eterni alla maledizione.

Che ne sarà del Kaiser che è stato più sanguinario, più feroce, più criminale, più assassino di tutti gli assassini?

Nella sconfitta come nella vittoria il suo nome resterà dannato. Dopo la guerra la pace tornerà a sorridere alle genti, le ferite sanguinolenti di oggi rimargineranno e molte cose cadranno nell'oblio, ma al nome del carnefice imprecheranno sempre i giovani e i vecchi, i vivi e i morti.

I popoli ritorneranno fratelli nati nel lavoro e nel lavoro, ma col Kaiser vi può essere né patto e né tregua.

Società Cooperativa di Consumo LA POPOLARE

— MONTALCINO —

Sono invitati i signori soci ad intervenire all'adunanza generale straordinaria per il giorno 20 ottobre corrente con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del verbale dell'adunanza precedente.
2. Comunicazioni della presidenza.
5. Ratifica d'acquisto fatto dal Consiglio d'Amministrazione.
4. Provvedimenti per tutti quei soci che non sono in regola con il pagamento delle azioni.

Montalcino 2 Ottobre 1918

IL PRESIDENTE
A. PAPINI

Ai nostri valorosi soldati, che cadono feriti o malati, la CROCE ROSSA reca pronto il suo aiuto.

Inscrivendoci a questa umanitaria Istituzione, offrendole il nostro contributo annuo (lire 5), noi facciamo opera buona e santa.

L'unico modo per affrettare la fine della guerra è quello di combattere con fermezza e vincere il nemico.

A spiegare le ragioni della nostra guerra, la necessità della medesima, basterebbe da solo l'intervento della grande Repubblica americana.

E' per la difesa del diritto e della libertà, di questi sacri principii, che la grande Repubblica sacrifica la sua invidiata agiatezza accettando tutti i dolori della guerra, gettandosi con fierezza nel più terribile deiimenti.

PER LE INSERZIONI

di avvisi commerciali in quarta pagina o nel corpo del giornale pratichiamo prezzi convenientissimi.

Si avverte

Le spese di stampa del giornale sono triplicate. In conseguenza di ciò d'ora in poi qualunque inserzione non accompagnata dal relativo pagamento verrà restituita.

Chi, insomma, intende servirsi di questo nostro giornale, non ha da fare altro che pagare.

ADOLFO TEMPERINI, Direttore

ANGELO ANDREINI, Gerente-responsabile

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella"

IL PREM. STAB. TIP. LA "STELLA"
SI TROVA IN GRADO DI ESEGUIRE QUALSIASI LAVORO
COMMERCIALE E DI LUSO IN QUALUNQUE TIPO DI
CARTA CON LA MASSIMA PUNTUALITÀ E PRECISIONE.
I PREZZI CHE PRATICA SONO ABBASTANZA CON-
VENIENTI.